

I risultati di una ricerca universitaria svolta a Chicago

«L'olio di oliva utile per combattere il cancro al seno»

ROMA - L'olio d'oliva potrebbe divenire un ottimo «condimento» per la chemioterapia per combattere il cancro al seno, migliorandone l'efficacia ed impedendo l'innescarsi di resistenze farmacologiche.

È la nuova prospettiva terapeutica offerta dai risultati degli esperimenti di Javier Menendez, della «Northwestern University Feinberg School» of Medicine di Chicago che hanno svelato il meccanismo dell'azione anti-cancro dell'olio.

Secondo quanto riferito sugli «Annals of Oncology», i grassi di questo olio abbassano del 46 per cento i livelli di uno dei principali oncogeni causa del carcinoma alla mammella e stimolano il funzionamento di un farmaco che ha come bersaglio proprio questo oncogene.

Ciò spiega il minor rischio per questa neoplasia delle donne dei paesi mediterranei, come dimostrato in passato con numerose indagini epidemiologiche su campioni di popolazione femminile. I ricercatori, arrivati per primi a queste spiegazioni biochimiche, adesso punta-

*Oltre che a
scopo
preventivo
sarebbe utile
anche per
migliorare i
risultati della
chemioterapia*

no ad allestire nuove indagini epidemiologiche per vedere se le donne malate che usano l'extravergine a tavola rispondono meglio alle terapie oncologiche. In un secondo tempo si potrà anche pensare ad inserire le molecole di base dell'olio come adiuvanti delle terapie stesse.

Gli studiosi hanno voluto indagare il motivo degli effetti protettivi del dorato condimento tradizionale dei paesi mediterranei per trovare il motivo della minor diffusione del carcinoma mammario nel Sud d'Europa.

Così gli esperti hanno stu-

diato l'effetto dell'acido oleico, molecola principale dell'extravergine, su cellule malate coltivate in laboratorio. L'acido oleico ha effetto contro le cellule tumorali perché riduce del 46% l'attività del gene Her-2/neu, un oncogene che è rovinosamente iperattivo in un caso su cinque di carcinoma mammario e la cui iperattività è legata a tumori con prognosi più delicata.

Inoltre i ricercatori si sono accorti che l'acido oleico interagisce con il farmaco «herceptin», un anticorpo monoclonale che riconosce e lega, intrappolandola, la proteina prodotta proprio da Her-2/neu. E, se ciò non bastasse a riporre la fiducia degli oncologi sull'olio extravergine, l'acido oleico stimola l'attività di un gene oncosoppressore, ovvero un freno naturale della crescita del tumore che serve a produrre la proteina p27Kip1. Questa molecola è a sua volta importante perché impedisce alla paziente di divenire resistente all'erceptina. L'acido oleico, quindi, è protettivo per le donne, agendo su più fronti.